

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura



Pro Natura

BIMESTRALE

Anno 45 - N. 4-6 - LUGLIO-DICEMBRE 2017

EDITORIALE

Caro lettore, cara lettrice

che tu sia socio o no della Unione Bolognese Naturalisti, certamente ti interessa il clima che cambia. Sulla questione del cambiamento climatico, che è visibilmente in corso da un paio di decenni, e adesso in modo più visibile, non c'è ancora chiarezza nell'opinione pubblica. Anche se la questione trabocca su tutti i giornali, media e social per via dei disastri di origine ambientale che sempre più spesso ci colpiscono. Nell'estate appena trascorsa, per stare all'Italia: siccità senza precedenti, vasti incendi come sul Massiccio del Morrone nel Parco nazionale della Maiella, inondazioni epocali come a Livorno. Eppure, tanti si chiedono: pur preso atto che qualcosa sta rapidamente cambiando sul pianeta, siamo sicuri che l'azione umana ne sia davvero all'origine, o comunque vi concorra in misura rilevante?

Ebbene sì, il consenso del 99% degli scienziati è che le attività umane stanno modificando sensibilmente anche il clima, oltre ad altre cose. Ne fa fede il premio Nobel 2016 assegnato all'*International Panel for Climate Change* (IPCC), che da vent'anni analizza e prevede il divenire del clima. Del resto, le previsioni di venti e più anni fa si stanno puntualmente avverando, nella variante "non si fa niente" (il modello previsionale noto in gergo come *business as usual*) che già allora era considerata il percorso più probabile: "crescita" e sviluppo economico sempre avanti in modo lineare. E se in questi anni ci sono state flessioni nelle emissioni di gas serra, e in particolare di anidride carbonica, è stato per effetto della crisi economica, che in alcuni paesi e soprattutto nel nostro ha frenato le emissioni al di sotto del limite d'incremento fissato dai protocolli di Kyoto. E tutti sappiamo che un paio di anni fa (dicembre 2015) è stato stipulato il faticoso accordo di Parigi COP21 con la buona intenzione di contenere i danni a 2 soli gradi in più nel corso del secolo XXI. Ma già adesso con un solo grado di aumento medio terrestre sono guai seri. Purtroppo, attorno al Mediterraneo in modo particolare.

Che poi a contenere l'aumento delle temperature ci si arrivi davvero, come previsto da COP21, non è affatto detto. Cito dall'autorevole quotidiano britannico Guardian (Oliver Milman, 2 agosto 2017, vedi scheda). C'è la probabilità di appena il 5% (1 su 20) che la Terra eviti un aumento di temperature superiore a 2°C entro fine secolo, afferma una ricerca coordinata da Adrian Raftery della Università di Washington; il tempo che ci

resta per intraprendere azioni efficaci è pochissimo, e “il pubblico dovrebbe essere molto preoccupato”. La probabilità (90%) è che la temperatura a fine secolo XXI sarà salita fra 2C e 4,9C.

Caro lettore, alla luce di quanto sta succedendo si resta stupiti dell'atteggiamento del nuovo governo degli USA, che ha più volte dichiarato per bocca del presidente Trump di non voler rispettare gli accordi firmati (ma poi chissà, c'è sempre speranza che ci ripensino; del resto anche gli Stati Uniti sono stati colpiti da una serie di uragani di violenza senza precedenti), sovvertendo le cose buone e coraggiose e impegnative che l'amministrazione Obama aveva intrapreso in campo ambientale. Ma proprio ora vengono le parole senza ambiguità del nuovo presidente della Repubblica francese, Macron: il clima è ora priorità per la Francia, e lo sarà senza dubbio per l'Europa. Ecco cosa ha proposto nel discorso di toni fortemente europeisti che ha tenuto ieri alla Sorbona: “Per rifondare un'Europa sovrana unita e democratica che sappia adeguarsi agli sconvolgimenti climatici” occorre porre in atto una serie di azioni comuni, fra cui la creazione di una forza europea di protezione civile, di un mercato europeo dell'energia, di una tassa sulla CO₂ alle frontiere. mentre “per essere all'avanguardia in questa transizione bisogna cambiare il trasporto, l'edilizia e le industrie”. Programma assai ambizioso, non è vero? fino a sfiorare l'utopia, se non il velleitarismo? Eppure sono le parole di colui che ha stravinto le elezioni partendo da nessun partito e che è tutto fuorché un dilettante della politica. È uno che ci ha pensato, e che si appresta ad assumere un ruolo di grande rilievo in Europa, ora che la stessa Germania si è un po' azzoppata da sola. E, se non altro, Macron ha dichiarato papale papale che direzione bisogna prendere, e dove lui personalmente vorrebbe andare.

E in Italia? L'ambiente non è stato mai nelle priorità dei governi, sempre e solo protesi al miraggio dello “sviluppo” senza remore e seccature. Se ascoltate un talk show, sentirete ripetere da tutti gli economisti, ma proprio tutti, che “bisogna riprendere gli investimenti”. Quali, i soliti? Perforazioni alpine, autostrade padane, ponti calabro-siciliani, incentivi ai gioiellieri vicentini? Mai che qualcuno ricordi che c'è un possibile, enorme sviluppo nelle energie alternative e nelle tecnologie innovative, che l'Italia industriale non persegue affatto. E, di conseguenza, è troppo facile prevedere che l'Italia continuando così continuerà a perdere colpi.

Però, nelle ultime settimane si è sviluppato un improvviso dibattito giornalistico sul tema ambiente, forse sotto la duplice spinta degli eventi catastrofici e delle elezioni politiche vicine, e alcuni autorevoli politici italiani sono stati finalmente stanati a dire quello che pensano. Hanno voluto ricordare, soprattutto, quanto si sta cominciando a fare, un po', in materia di prevenzione sismica e geoidraulica (certo era ora). Al di là di questo, ahimè, sembra che pensino pochino: leggete l'intervento del ministro Galletti su Repubblica del 19 settembre, qui riportato, e il commento che il sottoscritto gli ha inviato. Dice fra l'altro, il Galletti, che le associazioni ambientaliste hanno finora frenato lo sviluppo. Ah, ecco chi è stato a togliere lavoro ai giovani e a mandare i vecchi sempre più tardi in pensione! Povera Italia (anche rispetto ai cugini francesi)!

Paolo Pupillo, presidente UBN
27 settembre 2017

CALENDARIO CONFERENZE

Autunno 2017

Le conferenze sono organizzate dall'Unione Bolognese Naturalisti in collaborazione con il Sistema Museale di Ateneo e il Dipartimento BiGeA dell'Università di Bologna.

Si tengono al **GIOVEDÌ** alle ore 17:30 in Aula Ghigi, Via S. Giacomo 9, Bologna (*se non diversamente indicato!*)

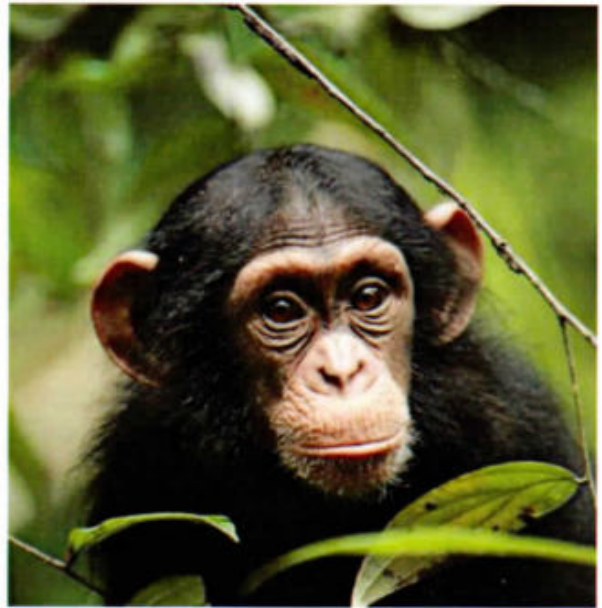
GIOVEDÌ 5 OTTOBRE, ore 17:30, il Prof. **Paolo Ranalli**, della Fondazione Istituto Scienze della Salute di Bologna, parlerà sul tema: **Miglioramento genetico delle piante e questione ambientale.**



GIOVEDÌ 12 OTTOBRE, ore 17:30, il Prof. **Giuseppe Bogliani**, docente di Zoologia nell'Università di Pavia, parlerà sul tema: **Fauna e risaie nel XXI secolo.**



GIOVEDÌ 19 OTTOBRE, ore 17:30, il Dr. **Alessio Anania** dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: **Comunicazione vocale nei Primati.**



GIOVEDÌ 26 OTTOBRE, ore 17:30, il Prof. **Fausto Bonafede** botanico del WWF, parlerà sul tema: **Felci: ricerca e conservazione.**



GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE, ore 17:30, Il Dr. **Stefano Mazzotti**, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, parlerà sul tema: **La collezione infinita. Esplorazioni e scoperte di nuove specie di Vertebrati.**



GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE, ore 17:30, Il Prof. **Roberto Bertolani**, emerito della Università di Modena e Reggio Emilia, parlerà sul tema: **Evoluzione e biodiversità dei Tardigradi.**



GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE, ore 17:30, il Dr. **Eugenio Spreafico** direttore della rivista "Ravenna Studi e ricerche" della Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, parlerà sul tema: **Animali nella simbologia cristiana.**



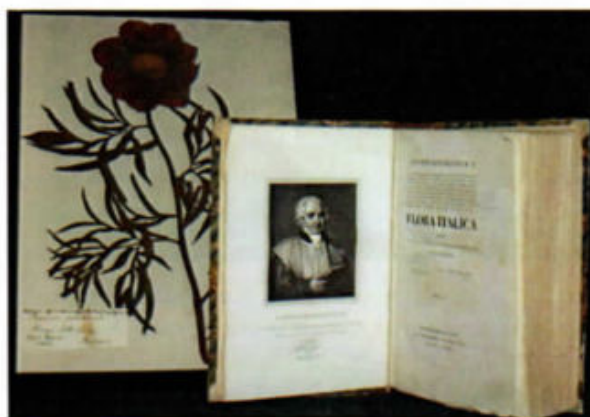
GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE, ore 17:30 il Prof. **Paolo Pupillo**, emerito dell'Università di Bologna parlerà sul tema: **Ma le piante ci vedono?.**



GIOVEDÌ 14 DICEMBRE, ore 16:30, il Dr. **Giancarlo Marconi**, presidente della Associazione Naturalistica Pangea, parlerà sul tema: **L'iconografia botanica dall'Antichità al Rinascimento.** A seguire, alle ore 17:15, l'Assemblea ordinaria dei soci 2017.



GIOVEDÌ 21 DICEMBRE, ore 17:30, la Dott.ssa **Claudia Bonfiglioli** della Biblioteca storica Bertoloni dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: **Tre secoli di illustrazioni di piante nella biblioteca Bertoloni dell'Alma Mater.**



Assemblea ordinaria dei Soci UBN
Giovedì 14 dicembre 2017, ore 17:15
Aula Ghigi, Via San Giacomo 9, Bologna

L'assemblea dei Soci dell'Unione Bolognese Naturalisti è convocata per giovedì 14 dicembre 2017, alle 17:15, Aula di Zoologia Ghigi, in Via S.Giacomo 9, a Bologna.

Ordine del giorno:

- Relazione del Presidente: discussione e approvazione
- Presentazione e approvazione del Bilancio 2017
- Elezioni per rinnovo del Presidente e del Consiglio Direttivo
- Varie ed eventuali

Il Presidente
Prof. Paolo Pupillo

FAI DA TE CON LE PIANTE...

Qualche mese fa ho scritto una lettera ad una rivista di divulgazione medica per indicare che, in un articolo in cui si segnalavano le proprietà del gelsomino (*Jasminum officinale*), le foto ritraevano begli esemplari di *Philadelphus* e inoltre non si faceva nessun accenno alla tossicità di *Trachelospermum* (*Rhynchospermum*) *jasminoides* che molti confondono con il vero gelsomino: il gelsomino appartiene alla famiglia Oleaceae e l'altro alle Apocynaceae, come l'oleandro la cui tossicità è ben conosciuta.

Io ricordavo bene l'episodio di persone che, decise a farsi un buon digestivo, avevano preparato qualcosa che i problemi di digestione li risolve per sempre: invece di radice di genziana avevano raccolto e messo nella grappa rizoma di veratro, pianta molto tossica.

La garbata risposta della redazione è stata che si trattava di foto d'archivio che loro mettono semplicemente per abbellire la pagina senza alcun nesso con l'articolo. Ho obiettato che secondo me trattazioni simili meritavano maggiore attenzione e serietà ma non ho avuto risposte ulteriori.

I fatti di questi ultimi giorni mi hanno dato purtroppo ragione: due coniugi raccolgono un bel po' di "zafferano selvatico" e se ne fanno un bel risottino: è l'ultima cosa che mangeranno. Sono infatti morti per ingestione di *Colchicum autumnale* (Liliaceae), pianta velenosissima, la cui tossicità era nota già a Dioscoride, che avevano scambiato per *Crocus sativus* (Iridaceae). Un po' di attenzione, di prudenza, di valutazione dei propri limiti in campo botanico-naturalistico li avrebbe salvati.

Da poche generazioni abbiamo completamente perso la conoscenza delle proprietà alimentari o curative delle piante e mai come adesso c'è stata la mania del "fai da te" e del "naturale" dimenticando che anche la stricnina è naturale, il curaro è naturale, l'oppio è naturale e tantissimi altri composti più o meno pericolosi.

E che dire della fresca mistificanza raccolta ai bordi di strade o sotto qualche frutteto appena irrorato di qualche pesticida? Molto più salutari le buste pronte dei supermercati (che personalmente aborro ma ho la fortuna di avere un orticello).

La diffusione di foto che si trovano su Internet fa diventare tutti esperti di tutto senza nessun senso critico, senza pensare mai di chiedere il parere di un esperto perché tanto sappiamo già. Penso che sia un utilissimo strumento di rapida consultazione ma va usato con grande prudenza e soprattutto bisogna avere gli strumenti mentali per capire la differenza tra una notizia e l'altra. Si cominciava a leggere Il Corrierino e Topolino e solo con il tempo si arrivava alla Divina Commedia, adesso invece è tutto mescolato. Sappiamo tutto sui vaccini, sulle droghe e già qui confondiamo la parte di pianta con il principio attivo e via discorrendo. Purtroppo Internet non ci salva dal pressapochismo e dagli errori madornali spesso purtroppo irreversibili.

Invito tutti i soci UBN a comportarsi da veri conoscitori della natura e ad aiutare il prossimo a non cadere in errori madornali! Anch'io spesso mi faccio indietro per non dimostrarmi "saccente" ma quando vedo qualcuno che mette in un barattolo di vetro frutti di Ionicera e mi giura che si tratta di ribes, faccio di tutto per non farglielo fare!

Laurita Boni
Vicepresidente UBN



L'ATTIVITÀ DELL'U.B.N. (1° semestre 2017) a cura di Laurita Boni

Nel corso del primo periodo di attività (gennaio-giugno 2017) sono state tenute 16 conferenze, 2 gite sociali, alcune escursioni alla scoperta di luoghi interessanti presso Bologna e la partecipazione attiva ad un importante congresso sui Parchi svoltosi a Trento.

Le conferenze hanno toccato vari temi e sono state abbastanza frequentate: i soci non sono mai molto assidui ma notiamo la partecipazione di studenti e anche di adulti non soci. Speriamo di poterli annoverare tra i soci in un tempo non "geologico"!

I temi trattati sono stati molto vari: l'arte ed il suo collegamento con la botanica ed il paesaggio, i viaggi in territori lontani nello spazio o nel tempo o vicini a noi, diversi temi zoologici, floristica e cura del verde come cura per le disabilità, metodi da usare per individuare inquinatori: ci pare che lo spettro sia sufficientemente ampio per coprire molti interessi.

Ci sono state 2 gite sociali, ambedue molto piaciute con un numero elevato di partecipanti: il 4 febbraio siamo andati a Verona a visitare la mostra sui Maya e il Museo Civico di Storia Naturale dove ci ha guidato con passione e competenza la nostra socia Margherita Frigo Sorbini, Presidente dei Naturalisti Veronesi.



Il 27 maggio si è svolta un'interessante escursione sul contrafforte pliocenico. Il dott. Nigro ci ha guidato in una camminata a Monte del Frate.

Il 17 giugno siamo andati a Malcesine e siamo saliti con la funivia a sul Monte Baldo dove ci siamo goduti la fioritura, il panorama e anche un'ottima cucina. Notizie di vario genere sulla zona sono state date dai soci L. Boni, G. Marconi e D. Scarponi. L'unico rammarico è l'aver dovuto rinunciare alla visita del Museo del Castello di Malcesine a causa delle restrizioni di orario degli autisti di pullman turistici.

Il Presidente ha organizzato brevi escursioni nei dintorni di Bologna alla scoperta di peonie e gigli martagoni e altre rarità botaniche sconosciute alla maggior parte delle persone. Tutte queste escursioni hanno avuto notevole successo e tutti si augurano che possano continuare.

Convegni

Il 5 maggio si è svolto a Trento presso la sala "l'Officina della Fondazione Museo Storico del Trentino" il convegno "A cosa servono i parchi. Scopi e funzioni delle aree protette" organizzato da varie associazioni tra cui anche l'UBN. Il nostro Presidente, Paolo Pupillo, e la socia Liliana Zambotti sono stati tra i relatori.

Nelle foto: due momenti della gita a Verona del 4 febbraio scorso.

LETTERA APERTA AL MINISTRO GALLETTI

Al sig. Ministro dell'Ambiente,
dott. Gianluca Galletti
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare - Roma

OGGETTO: Lettera aperta

20 settembre 2017

Signor Ministro,
da persona da sempre interessata all'ambiente, e suo concittadino, desidero in primo luogo manifestarle il mio apprezzamento per la lettera che ha inviato sabato 16 settembre a *Repubblica*, rompendo finalmente un silenzio delle istituzioni divenuto assordante su quei temi dell'ambiente dei quali lei si occupa da diversi anni. Esponenti politici come Veltroni, ma anche Rutelli e Realacci fra gli altri, hanno recentemente sottolineato l'assenza di interesse per l'ambiente nell'insieme del loro partito, il PD; e se anche Matteo Renzi ha poi risposto rivendicando a merito del suo governo e del partito stesso molti provvedimenti volti alla tutela ambientale, quell'atto d'accusa resta vero e intero e testimonia una sorta di presa di coscienza in una parte importante della dirigenza politica nazionale. Del resto, come lei giustamente rileva nel suo intervento, né il Centro di cui fa parte, né la Destra hanno mostrato - anche storicamente - propensione per i temi ambientali, salvo qualche recente iniziativa con carattere di estemporaneità. Al Ministero da lei diretto tocca dunque un compito fondamentale, che va svolto e dichiarato con grande rilievo e con orgoglio.

È vero: su alcuni temi di pubblica sensibilità, ora straordinariamente acuita dal rapido cambiamento climatico in atto e dalle sue disastrose conseguenze, soprattutto in un Paese sospeso fra Europa e Africa come il nostro, e mentre si susseguono devastanti terremoti che mettono a nudo la fragilità delle abitazioni e delle infrastrutture, gli ultimi governi hanno cominciato a fare qualcosa in campo ambientale.

Ma si dovrebbe anche tener conto che una economia che voglia essere sana e innovativa non può trascurare i nuovi traguardi delle tecnologie in campo informatico, energetico,

fisico e dei mezzi di trasporto, che vedono da un lato il sistema Italia sempre in ritardo sui maggiori suoi partner europei, dall'altro la ricerca scientifica italiana penalizzata dalla mancanza di risorse e dai consolidati poteri accademici e burocratici. Una economia dell'innovazione e una politica del lavoro oggi non possono che essere venate di "verde" e di ricerca; senza che ciò significhi buttare denaro pubblico in imprese insensate falsamente "ecologiche", come è avvenuto per anni (parlo di impianti eolici, per esempio). Sarebbe da studiare, al riguardo, il realismo assai radicale con cui l'amministrazione Obama aveva cominciato ad affrontare i grandi problemi ambientali, anche con l'obiettivo e la speranza di prevenire o mitigare le catastrofi anziché piangervi sopra, dopo.

Ma quello che mi ha deciso a scriverle questa lettera, signor Ministro, è stato tutto ciò di cui non si parla nel suo intervento; né nella precedente replica di Renzi su *Repubblica*. Chi le scrive è un docente universitario, che ha fatto parte attiva, fin dagli anni '60, di alcune delle principali associazioni "ambientaliste". Sono certo che queste associazioni non sono affatto portate al "no a prescindere", come lei garbatamente scrive, a parte le posizioni di singoli personaggi; esse, invece, considerano rovinosi i cedimenti o le negligenze (anche legislative) alle forze della cementificazione, del guadagno facile e spesso a spese della natura, perfino del malaffare. E trovo piuttosto assurda la sua idea che queste associazioni esprimano "piccoli interessi che hanno fermato lo sviluppo": che, per quanto ne so, si bloccò anni fa per molte concause, la principale essendo il crollo di alcune banche come Lehman & Brothers e in seguito Monte dei Paschi (nessuna delle due risultava di proprietà di Italia Nostra). La realtà è, signor Ministro, che l'Italia è un Paese molto arretrato in materia di ambiente, sia nella mentalità corrente che nelle normative e nelle pratiche quotidiane. Basti guardare come si trattano i fiumi, le foreste, le spiagge: visti ancora oggi come beni, o prede, da sfruttare fino in fondo. Se si guarda come vengono affrontate le stesse questioni in Paesi a noi confinanti, che pure conoscono e perseguono il profitto, viene da vergognarsi per la enorme distanza culturale e professionale. Un cambio di passo e di coscienza in senso autenticamente ambientale

si impone in questo Paese, se vuole diventare veramente moderno e compiutamente civile.

Ma poi, nel suo intervento di sabato 16 settembre manca del tutto la Natura, signor Ministro. Non ne parla mai, così come non ne parlava Renzi nel suo intervento di alcuni giorni fa.

Chi le scrive è presidente della Unione Bolognese Naturalisti, fondata 67 anni fa quando non ci si vergognava di parlare di Natura (con la N maiuscola) e della necessità di difenderla. Abbiamo fatto molti passi avanti da allora, sicuramente, fra l'altro con la legge 394 del 1991 che istituiva il sistema dei parchi, e con le legislazioni regionali spesso orientate alla tutela.

Ma la Natura ha ancora bisogno di essere difesa. Dalla caccia: decine, centinaia di milioni di animali, migratori e non, uccisi quest'autunno in Italia, nonostante la tremenda siccità appena passata (e seguita da tremende alluvioni). Dall'avidità umana: perché non si tenta una legge seria sulla limitazione del consumo di suolo, un altro, giusto *Jus soli*? Dal legislatore: le sarà giunta all'orecchio la vasta protesta del mondo della cultura sulla legge di riforma del sistema dei parchi, dove uno dei punti dolenti, forse il principale, è poi questo: ma perché si vuole a tutti i costi aprire la direzione dei parchi a persone inidonee e senza formazione? quale lobby trasversale è in grado di imporre una norma destinata a ridurre le professionalità e la forza, dunque le difese, dei nostri parchi? e che dire della soppressione del Corpo Forestale dello Stato, altro ambiguo messaggio a chi dell'ambiente si preoccupa davvero? Quanti si adoperano ogni giorno per cercare di difendere la Natura, le città e la storia non lo fanno per proteggere "piccoli interessi". Magari qualcuno esagera, ma ci crede e si batte per affermare un ideale di empatia per la nostra Terra e per ciò che ci vive. E questo nella sua essenza è un ideale di civiltà matura, di consapevolezza umana e ambientale progredita. La politica dovrà tenerne conto, se vuole recuperare la sua credibilità, e pure i voti dei cittadini.

Cordiali saluti,

Paolo Pupillo

*Professore emerito dell'Alma Mater
e Presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti*

ECCO L'ARTICOLO CITATO

Le alleanze del futuro per la tutela dell'ambiente

di Gianluca Galletti

Repubblica 16 settembre 2017, p. 29

Caro Direttore,

il grido d'allarme di Walter Veltroni e Francesco Rutelli che ha aperto il dibattito su *Repubblica*, tocca profondamente tutti noi: da cittadini e genitori, prima ancora che da politici. Non riguarda certamente solo il PD, ma coglie in pieno una responsabilità storica comune alla quale non ci si può sottrarre: per decenni la politica ha dimenticato completamente l'ambiente. Lo ha considerato un argomento di serie B in primis il centro politico che rappresento, così come ancora prima fece la Democrazia Cristiana. Lo ha dimenticato la sinistra, che ha preferito appaltare il tema a un protagonismo di gruppi organizzati schierati per il "no" a prescindere, piegandolo a piccoli interessi che hanno fermato lo sviluppo e marginalizzato anche le giuste cause. Non parliamo nemmeno della destra, anche oggi più incline a fare strumentali liste per la difesa di cani e gatti che a proporre una seria strategia ambientale.

È un fatto che oggi la politica, su questo terreno, si giochi la partita più delicata per il suo futuro: sul tema dell'ambiente si possono comporre alleanze e coalizioni attorno a cui delineare una nuova Italia dello sviluppo. L'area di centro a vocazione autopista che rappresento nel governo oggi sente la responsabilità di costruire questa piattaforma, dopo aver contribuito in questi anni con l'area riformista di centrosinistra a stimolare e accompagnare con provvedimenti concreti l'evoluzione in senso ambientale della nostra società.

L'ambiente merita serietà di governo, non può essere lasciato in balia dei populismi e delle astuzie elettorali. Perché è quanto di più prezioso abbiamo per noi e le future generazioni. Ed è il luogo politico in cui cercare una risposta alle più complesse questioni sociali del nostro tempo. Sono ministro, cittadino ma prima di tutto padre di quattro figli. E sono preoccupato per il Pianeta che lascerò loro.

Perché gli squilibri climatici generano nuove povertà, mettono a rischio persone e luoghi, mandano sott'acqua isole e cancellano coste, determinano quell'immigrazione che spesso dipende dalla mancanza di condizioni di vita accettabili nelle terre di appartenenza.

Gli studi ci dicono che se non interverremo in tempo per frenare il surriscaldamento globale, saranno 250 milioni i cosiddetti migranti ambientali destinati a lasciare le aree più povere e desertificate del globo per arrivare in quelle con condizioni migliori: numeri spaventosi, che non possono essere nemmeno paragonati a quelli degli sbarchi di oggi, per i quali già in molti parlano di invasione.

Il mondo cattolico, quello di cui faccio parte orgogliosamente, ha saputo invertire la rotta e ha trovato una nuova missione ecologica grazie alla spinta morale di Papa Francesco, che con la sua *Laudato si'* ha schierato la Chiesa e l'universo cristiano per una ecologia "integrale": sociale, economica, ambientale. Con l'Italia del presidente Renzi alla guida delle istituzioni europee, sotto l'impulso fortissimo delle Nazioni Unite, si è raggiunto l'accordo storico del Cop21 di Parigi.

In questi quattro anni una maggioranza nata da un senso di responsabilità comune, in condizioni politiche complesse, ha saputo fare

molto: gli ecocreati nel codice penale, vera conquista di civiltà giuridica, ma anche la lotta al dissesto idrogeologico, le politiche di efficienza energetica e mobilità sostenibile, l'impegno senza riserve sulle grandi questioni connesse alla salute pubblica che affliggono le comunità. L'area riformista e quella moderata hanno lavorato bene insieme, trovando su questo tema valori comuni e ottime ragioni per stare insieme.

L'ambiente deve essere confronto, ma coesione dove necessario. Penso a Livorno, alle disgrazie su cui ogni volta nelle difficoltà non si cerca l'unione, ma il colore politico delle colpe.

Ci sono argomenti che non possono conoscere bandiera. Matteo Renzi da queste colonne ha invitato ad evitare generalizzazioni. È un rischio serio da scongiurare se non vogliamo che l'ambiente sia mortificato come argomento di "tifo", di neo-populismi, di localismi da sindrome "NIMBY" i cittadini sapranno giudicare la politica anche su questo, con una sensibilità nuova, lontana da un passato di indifferenza ambientale che ha determinato tragici errori.

L'autore è ministro dell'Ambiente

Convegno su "Il futuro del Delta del Po"
Ferrara, sabato 7 ottobre 2017, ore 9:30 – 13:30
Museo di Storia Naturale di Ferrara



Introducono i temi:

Stefano Mazzotti, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara
Carlo Magnani, Direttore del Dipartimento Culture del Progetto dello IUAV di Venezia
Ezio Todini, Presidente Società Idrologica Italiana, già ordinario Università di Bologna
Walter Sancassiani, Fondatore di Focus Lab, esperto di Green Economy
Segreteria organizzativa: Carmelina Pani – c.pani@wwf.it – tel. 0684497454

PDF evento: futuro-del-delta-del-po-convegno.pdf



PRO NATURA INFORMA

a cura di Nadia Bernardini
Brighetti

MEDITERRANEO DI PLASTICA

Un complesso studio sulla presenza di plastica nelle acque dei mari italiani, condotto da un quotato gruppo di Biologi del CNR, ha prodotto dati davvero sconcertanti.

I risultati delle analisi effettuate a bordo della nave Urania e pubblicati su "Scientific Reports" tracciano un inquietante quadro: il Mediterraneo si può definire, non metaforicamente, una "zuppa di plastica".

La peggior situazione riscontrata in Italia riguarda il Canale di Corsica, fra Capo Corso e Capraia, dove la concentrazione di plastica, in superficie, ammonta a circa 10 chili per km quadrato. Molto minore, anche se non tranquillizzante, la densità nei pressi di Sardegna, Sicilia e coste pugliesi, dove si attesta in media sui 2 kg.

I valori del triste primato italiano sono perfino superiori a quelli della famigerata "isola di plastica" del Pacifico del Nord, ampia circa un milione di chilometri quadrati, creatasi con l'accumulo di tale materiale sparso sulla superficie oceanica e trascinato dalle correnti.

Vero colpevole di questo stato di cose nei mari è in grandissima parte il packaging non riciclabile che, in Europa, con scatole e involucri, costituisce il 40% della produzione della plastica ed il 10% del totale dei rifiuti. Tale materiale, proveniente quindi soprattutto dall'uso quotidiano antropico, subisce ad opera della luce una degradazione lentissima nel corso di anni o addirittura di secoli, a seconda delle caratteristiche specifiche della plastica e dell'ambiente in cui finisce e si frammenta in minuscole particelle, creando una poltiglia responsabile poi delle "zuppe marine". Si è valutato che nel Mediterraneo, mare sostanzialmente chiuso, una particella abbia un tempo di permanenza di circa mille anni.

I frammenti o microplastiche misurano mediamente 5 mm e costituiscono il 92% della plastica reperita in mare: nell'"isola di plastica" presentano un'estensione di 335 mila/kmq e,

sorprendentemente, nel Mediterraneo, raggiungono valori di 1,25 milioni. Si calcola che dei complessivi 300 milioni di tonnellate di materiale plastico prodotti annualmente a livello mondiale, circa 12 finiscano in mare.



Tracce di particelle sono state rinvenute anche in Artide ed in Antartide; frammenti si sono inglobati in alcune rocce (nelle Hawaii, sono state reperite nei cosiddetti plastiglomerati, nel 2014) e parte si sono depositati nei sedimenti dei fondali oceanici. Questa diffusione su tutto il Pianeta è stata perfino ritenuta un segno distintivo del cosiddetto "Antropocene", l'era geologica caratterizzata dalla presenza dell'uomo sulla Terra.

Quali strategie, dunque, si sarebbero dovute adottare per ovviare a questo increscioso stato del mare, o si dovrebbero adottare in futuro per non aggravare la penosa situazione attuale? Banalmente, la plastica doveva e deve essere depositata negli appositi cassonetti dell'immondizia e non, con incivile incuria, abbandonata nell'ambiente.

A TUTTO IDROGENO

Il trasporto totalmente pulito, cioè a emissioni inquinanti zero, sta divenendo una preziosa realtà in cui le maggiori case automobilistiche credono fermamente.

Le recenti strategie per ridurre la produzione di gas serra impongono la promozione di veicoli alternativi a quelli funzionanti a carburanti fossili: auto elettriche a batteria, a celle di combustibile e a biofuel sono i provvidenziali mezzi di trasporto di un futuro prossimo ed in parte del presente.

La nuova mobilità si basa su un sistema tecnologico che utilizza l'elemento più diffuso nell'universo, l'idrogeno, emerso solo di recente come vettore energetico. Sono circa 8 i milioni di km percorsi dai primi 84 autobus a idrogeno funzionanti in Europa negli ultimi 15 anni ed in Germania è stato presentato di recente anche il primo treno alimentato a idrogeno.

Le celle di combustibile, cuore del trasporto pulito di massa, utilizzano tale elemento per ricavare l'elettricità che muove, a sua volta, l'albero motore e che mirabilmente produce, come scarico, l'impidissima acqua.

L'idrogeno, tuttavia, pur essendo estremamente abbondante in natura, per essere impiegato nelle celle di combustibile deve essere estratto dalle molecole in cui si trova legato ad altri atomi, come quelle dell'acqua e del metano. Infatti sulla crosta terrestre non esiste allo stato puro in quanto troppo leggero per rimanere nell'atmosfera e, per ottenerlo in forma pura, serve energia.

Più del 95% dell'idrogeno prodotto a livello mondiale origina da fonti fossili. Il sistema di estrazione prevalente consta di una reazione tra metano e vapore acqueo ad elevate temperature, in presenza di un catalizzatore (Steam Methane Reforming). Sistemi alternativi, ma vistosamente più costosi, impiegano carbone gassificato e biomasse gassificate.

Ovviamente più si riuscirà a produrre idrogeno da fonti rinnovabili quali l'eolico ed il solare, con cui si evitano emissioni di carbonio, più la filiera dell'idrogeno porterà ad un livello di mobilità sempre più ecologica. Urge, per la salute del Pianeta, portare a compimento la strategia "Europa 2020", che impone la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, entro i prossimi tre anni e il trasporto pulito risulta una vera

necessità per raggiungere questo ambito traguardo.

Attualmente, la produzione annua mondiale di idrogeno ammonta alla ragguardevole cifra di 50 milioni circa di tonnellate, ma la gran parte è impiegata come materia prima nei processi di raffinazione e nell'industria chimica.

Accanto ad evidenti vantaggi, l'utilizzo del nostro elemento quale vettore energetico per auto, bus e treni, presenta anche chiari, molteplici svantaggi, causa del lento sviluppo del trasporto ecologico.

Citiamone alcuni: i costi di produzione dell'idrogeno stesso sono ancora gravemente alti ed il prezzo dei veicoli alimentati ad idrogeno è superiore a quello dei mezzi a combustibili fossili poiché la domanda non è ancora tanto vasta da coinvolgere le economie di scala.; nei primi 10-15 anni di esercizio, le stazioni di rifornimento di idrogeno dovrebbero operare in perdita.

Per ora, l'idrogeno resta, comunque, la valida e forse unica chance nelle mani dell'uomo per proteggere l'anima verde del Pianeta.



NOTIZIE LIETE

Ultima commissione di laurea per il Prof. Aldo Zechini D'Aulerio. Auguri e congratulazioni al neo pensionato...!



PRESENTAZIONE DI "NATURA & MONTAGNA" ALLA LIBRERIA COOP AMBASCIATORI

Giovedì 14 settembre 2017, di fronte a un folto pubblico è stato presentato, alla Libreria Coop Ambasciatori, il numero speciale 1-2017 della rivista "Natura e Montagna", dedicato a "Dalla botanica una rivoluzione del costume e dell'arte". Oltre al Direttore Elio Garzillo, sono intervenuti Piero Mioli, Emilio Pasquini, Paolo Pupillo, Giancarlo Marconi e Massimo Tognetti.

Nella foto un momento della presentazione.



QUOTA SOCIALE PER IL 2017

Cari amici,

Informiamo che la quota associativa 2017 è rimasta rimasta invariata in **35 Euro**.

Chi non è in regola riceverà il bollettino personalizzato col calcolo delle quote arretrate da versare.

Chi nel frattempo avesse già provveduto non ne tenga conto. Vi preghiamo, in caso di errore, di volercelo cortesemente segnalare.

Vi ricordo che i modi per fare il versamento sono:

- durante le conferenze o le attività dell'associazione (molto consigliato e per di più senza spese) dove sarà sempre presente qualcuno incaricato di ricevere le quote,

- versamento in postagiro on-line per chi ha il conto a BancoPosta (senza spese),

- versamento tramite bollettino di c/c postale n. **10838407** intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna

- bonifico bancario anche on-line.

codice IBAN: **IT 80 K 07601 02400 000010838 407**

Il Segretario Tesoriere

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Presidente: **Prof. Paolo Pupillo**

e-mail: presidente@naturalisti-ubn.it

Sede: Dipartimento Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA)

Alma Mater Studiorum Università di Bologna,
Via Selmi 3, 40126 Bologna

L'Unione Bolognese Naturalisti è una libera associazione, senza fini di lucro – fondata nel 1950 da Alessandro Ghigi - avente lo scopo di diffondere l'amore e la conoscenza della Natura e di promuoverne la conservazione. È affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura. I soci ricevono gratuitamente la rivista "Natura & Montagna".

Sito web: www.naturalisti-ubn.it

Email: contatti@naturalisti-ubn.it

NOTIZIARIO

Direttore: **Prof. Carlo Cencini**

Alma Mater Studiorum Università di Bologna,
Email: carlo.cencini@unibo.it

Direttore responsabile: **Mario Cobellini**

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbon. postale. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 6698 del 30.07.1997

Stampato in proprio – P.IVA 91016830373